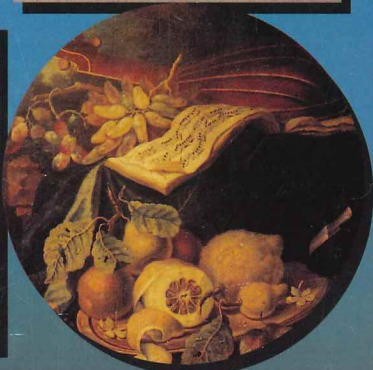
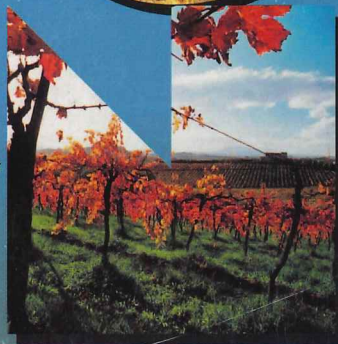


DA APRILE 2003 AD APRILE 2005 TUTTI I SABATI, LE DOMENICHE E I GIORNI FESTIVI INFRASETTIMANALI, OPERATORI CULTURALI ACCOGLIERANNO I VISITATORI IN 43 COMUNI DEL PICENO.

Week end nel Piceno

Storia
Arte
Paesaggi
Enogastronomia



ORARI
Sabato e domenica
15.00-17.00
(dal 1° novembre al 31 marzo)

17.30-19.30
(dal 1° aprile al 31 ottobre)

Festivi infrasettimanali
10.00-12.00 \ 15.00-17.00
(dal 1° novembre al 31 marzo)

10.00-12.00 \ 17.30-19.30
(dal 1° aprile al 31 ottobre)

INFO
PROVINCIA
DI ASCOLI PICENO
Assessorato Cultura,
Beni Culturali e Turismo
tel. 0736.277539 - 277544
www.provincia.ap.it
portalepiceno@provincia.ap.it

GAL PICENO
tel. 0736.845813
galpic@tin.it

PICENO DA SCOPRIRE
tel. 0736.277546 - 277331
www.picenodascoprire.it
info@picenodascoprire.it

ACQUASANTA TERME
AMANDOLA
APPIGNANO DEL TRONTO
ARQUATA DEL TRONTO
BELMONTE PICENO
CARASSAI
CASTIGLIANO
COMUNIANZA
COSSIGNANO
FALERONE
FORCE

GROTTAZZOLINA
MASSA FERMANA
MONSAMPietro MORICO
MONTALTO DELLE MARCHE
MONTAPPONE
MONTEDEINOVE
MONTEFALCONE APPENNINO
MONTEFIORE DELL'ASO
MONTEFORTINO
MONTEGALLO
MONTEGIBERTO

MONTELEONE DI FERMO
MONTEPARO
MONTEMONACO
MONTERINALDO
MONTERUBBIANO
MONTEVIDON COMBATTE
MONTEVIDON CORRADO
MONTOTONE
MORESCO
OFFIDA
ORTEZZANO

PALMIANO
PETRITOLI
PONZANO DI FERMO
RIPATRANSONE
ROCCAFLUVIONE
ROTELLA
S. VITTORIA IN MATENANO
SERVIGLIANO
SMERILLO
VENAROTTA



PROGETTO
COFINANZIATO
NELL'AMBITO
DELL'INIZIATIVA
COMUNITARIA
LEADER+



REGIONE
MARCHE



PROVINCIA
di ASCOLI
PICENO
ASSESSORATO
CULTURA,
BENI CULTURALI
E TURISMO



P CORRIERE PROPOSTE

CONTIENE I.P.

www.corriereproposte.it

Mensile di Cultura del Tempo Libero delle Marche € 1,80

LE MARCHE A NATALE MUSEI - MOSTRE - TEATRI - CONCERTI PRESEPI - MERCATINI



Spedizione in Abbonamento Postale 45% - Art. 2 comma 20/b L.662/96 - Dir. ne Comm. le Imprese AP - Filiale di Macerata - Anno V

● LE FESTE ● I MERCATINI ● LE MOSTRE D'ARTE ● IL TEATRO
● I CONCERTI DI MUSICA CLASSICA E LEGGERA ● I PERCORSI

12

DICEMBRE 2003

UNA PRIVATA PREGHIERA LAICA

Alla scoperta de "Una lauda per frate Francesco"
con **Ramberto Ciammarughi** e **Eugenio Allegri** di **Andrea Braconi**

Sono tanti i retroscena di un progetto nato in un momento particolare, in un comune sentire all'indomani del terremoto del 1997, con molti elementi di carattere emotivo e sentimentale. Con **Ramberto Ciammarughi** ed **Eugenio Allegri** ci siamo concentrati sui tratti essenziali de "Una lauda per frate Francesco", in scena il 12 e 13 dicembre al Teatro La Vittoria di Ostra.

"In una rassegna a Modena, strutturata sulla relazione tra un musicista, un attore ed un poeta - esordisce Ramberto - il direttore artistico Giambattista Tofoni mi chiese di scegliere un poeta. E io, provocatoriamente, risposi San Francesco".

Del frate di Assisi, Ciammarughi preferisce evidenziare la dimensione poetica, geniale, quasi artistica del personaggio. Dimenticando, per un attimo, quella spirituale. *"San Francesco, Cantico a parte, ha lasciato pochissimo materiale. Il resto sono fioretti, narrazioni sulla sua vita e sui suoi discepoli. E allora ho deciso di scrivere un testo in forma di melologo, interamente su musica, che comprende dei frammenti dei fioretti, del Cantico e naturalmente il mio testo originale".*

Ne è scaturita un'opera articolata su tre livelli di narrazione, interamente appoggiata e strutturata su pianoforte. E l'attore doveva per forza di cose essere Allegri, con il quale Ciammarughi aveva già collaborato in diverse occasioni. *"Il testo è scritto per lui, ritagliato per le sue caratteristiche. Ne abbiamo parlato e credo sia l'unica persona che possa farlo. Eugenio è uno degli attori più 'musicali' che abbia mai incontrato".*

Al di là degli aneddoti, resta da sciogliere il dubbio sulla scelta di Francesco, un soggetto sicuramente totalizzante. *"Nella presentazione ho scritto come questa sia una privata preghiera laica. E' una restituzione ad un mio concittadino, il cui strumento di comunicazione, da un punto di vista storico, è essenzialmente il teatro. E quindi l'arte. Francesco era un creativo. Mi impressiona il suo messaggio e gliene rendo ragione. Vi riconosco il metodo con cui lo stesso messaggio ha resistito per circa mille anni. E questo metodo, torno a ripetere, è essenzialmente arte".*

Un personaggio con le caratteristiche ben precise dell'intuizione artistica, teatrale e musicale (pare che Francesco componesse anche musica e qualche traccia nei testi antichi fa pensare che anche il Cantico fosse musicato, ndr), del quale risalta l'importanza terrena. Un aspetto che, nel finale della Lauda, viene superato dal fatto che Francesco, *"nel progetto di imitazione del modello di Cristo, quando il potere della parola si spegne, pone di fronte a tutti come elemento di convincimento il sacrificio della propria vita".*

"Difficile campare da laico", tiene a precisare Ramberto, *"facendo finta che la figura di Cristo non esista",* ignorando il messaggio di pace contenuto nell'esempio del frate. Come è altrettanto difficile non sentirlo 'artisticamente' vicino: *"Quando leggo il Cantico ho l'impressione di trovarmi di fronte ad un collega, ad un artista, un creativo. E forse anche ad un santo".*

Un'affascinante forma di lettura, quasi oratoriale, che troverà una realizzazione su cd proprio nella due giorni di Ostra. *"E' un'idea che avevamo già da un po' di tempo, ma nell'estate scorsa, durante le Feste Montefeltrane, con Luca Celidoni dell'Amat abbiamo deciso di coprodurre questo cd".*

Un'idea rafforzata dal suffragio, a livello comunicati-



vo, riscontrato dallo stesso Ciammarughi tra i suoi giovani allievi, estasiati dalle prime registrazioni della Lauda.

La conversazione con **Eugenio Allegri** ci fa invece ritornare alle origini della proposta di Ciammarughi.

"All'inizio non sapevo che forma lui avesse dato a questa riflessione, a questo approfondimento della figura di Francesco. Ma quando mi ha mostrato il testo, suonando la musica che lo accompagnava, ho capito che era un lavoro diverso da quelli fatti da me fino a quel momento".

E subito si sono delineati due piani di lavoro preliminari: *"il primo approccio è stato con l'interpretazione di un pensiero che prende forma come scrittura di un'artista che stimavo come musicista ma che non conoscevo come autore di testi, come scrittore".* Una vera e propria scrittura parallela a quella musicale. *"Lì sono venuti in soccorso elementi che compongono una conoscenza di Ramberto da parte mia, non ultima la nostra amicizia. Una sorta di scalpello per scalfire gli ostacoli, gli angoli".*

L'altro aspetto era di mettersi in relazione con la musica, perché una cosa è stare sul palcoscenico e avere una colonna sonora di riferimento, un'altra è *"sentire che le cose che stai dicendo stanno andando di pari passo con la musica che si sta modellando".*

A quel punto *"si sono articolate tutta una serie di scoperte delle possibilità esistenti per usare la voce come strumento musicale accanto al pianoforte".* Ed Eugenio accetta la scommessa, più che altro con se stesso, di usare la voce sì come elemento di canto, ma senza perdere di vista il suo impegno nella conduzione narrativa.

"Era una cosa a cui prestare molta attenzione, cercando di restituire un risultato che non fosse solo quello emotivo, andando in profondità, dentro il meccanismo del linguaggio, del rapporto tra teatro e musica, in questo caso tra parola e musica".

Un coinvolgimento che è cresciuto di pari passo con la conoscenza del frate, soprattutto sotto l'aspetto poetico. *"Ho scoperto un Francesco umanista, che predica l'astrazione del corpo ma che allo stesso tempo soffre e vive tutta la sua vita attraverso il contatto del corpo con le cose che gli stanno intorno".*

L'altro lato è quello poetico, *"la sua vicinanza ai trovatori, alle musiche e alla poesia di una prima forma di cultura della narrazione, del racconto".* Il tutto incastonato in un lavoro dall'andamento quasi jazzistico nella lettura, *"con un cambio di ritmo, quasi una scelta di contemporaneità per una scrittura risalente a diversi secoli fa".*

E l'impatto emotivo è stato deflagante: *"Appena rifletti su questa esperienza umana - conclude Eugenio, ritornando alla grandezza umana di Francesco - ti rendi conto di quanto tutto quello che lui ha fatto sia veramente possibile, che un uomo possa realizzare quelle cose lì. Non parliamo di un marziano, ma di un personaggio che ha semplicemente indagato le possibilità estreme della natura umana. Ed è arrivato a dei limiti che altri uomini non sono mai riusciti a toccare".* Una lezione straordinaria, che merita, oltre al nostro rispetto, una presenza. In teatro.

